

Giovedì della XXIX settimana (I)  
22 ottobre 2015  
San Giovanni Paolo II

*Sono venuto a gettare fuoco sulla terra*  
*Lecture del giorno: Rm 6, 19-23; Sal 1; Lc 12, 49-53.*

### **Omelia di J.E. Arcivescovo Mons. Piero Marini**

#### *Il Mistero pasquale di Gesù*

Un grande desiderio ardeva nel cuore di Gesù durante tutta la sua vita. Ce lo dice l'Evangelista Luca nel brano del Vangelo che abbiamo appena ascoltato. «In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: “Sono venuto a gettare il fuoco sulla terra e come vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!”».

Il desiderio ci viene spiegato da Gesù stesso con due immagini: l'immagine del fuoco accompagnata dal desiderio che si accenda su tutta la terra e l'immagine del battesimo accompagnata dal desiderio che si compia nella sua persona.

“In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli”. In quel tempo significa il nostro tempo, i suoi discepoli siamo noi, nuovi discepoli del Signore. È lui, il Signore, che oggi di nuovo parla a noi e di nuovo ci manifesta il grande desiderio del suo cuore.

Oggi 22 ottobre siamo venuti in questa chiesa di Santa Maria del Popolo su iniziativa dell'Associazione italo-polacca “Totus Tuus” nel giorno in cui la Santa Madre Chiesa celebra la memoria del Papa San Giovanni Paolo II. La Chiesa dunque vuole che comprendiamo e facciamo nostro il desiderio del cuore di Gesù con l'aiuto della testimonianza che ci ha dato e che continua a darci San Giovanni Paolo II.

#### *Il Mistero pasquale di Giovanni Paolo II*

Per meglio comprendere la parola del Signore che abbiamo ascoltato lasciamoci dunque guidare da questo grande testimone della fede del nostro tempo.

Anzitutto Papa Giovanni Paolo II ci spiega lui stesso il significato delle immagini del battesimo e del fuoco nella vita di Gesù.

«Gesù, durante il suo ministero, parla della sua Passione e morte come di un battesimo che lui stesso deve ricevere: un battesimo, perché dovrà essere immerso totalmente nella sofferenza, simboleggiata anche dal calice che dovrà bere (cf. Mc

10, 38; 14, 36); ma un battesimo collegato da Gesù con l'altro simbolo del fuoco, che egli è venuto a portare sulla terra (Lc 12, 49-50): fuoco, nel quale è abbastanza facile intravedere lo Spirito Santo che “colma” la sua umanità e che un giorno, dopo l'incendio della Croce, si espanderà nel mondo come propagazione del battesimo di fuoco, che Gesù desidera così intensamente ricevere da essere angosciato finché non si sia compiuto in lui (cf. Lc 12, 50). [ ... ]

Tutto ciò avviene nel mistero pasquale, quando Cristo nel sacrificio della Croce “riceve il battesimo con il quale Egli stesso doveva essere battezzato” (cf. Mc 10, 38), e nel mistero della Pentecoste quando il Cristo risorto e glorificato espande il suo Spirito sugli apostoli e sulla Chiesa». (*Udienza generale*, mercoledì 6 settembre 1989, n.4. 6)

Gesù dunque secondo San Giovanni Paolo II ardeva dal desiderio di raggiungere il traguardo della sua missione a Gerusalemme per bere il suo calice ed essere immerso totalmente nella sofferenza nell'incendio di amore della Croce. Solo l'incendio della Croce ha reso possibile l'espansione del fuoco dello Spirito sugli apostoli e sulla Chiesa.

Il Santo Papa spiega poi il Significato del Sacramento del Battesimo dell'acqua per noi.

«Nella luce della Pentecoste possiamo meglio comprendere anche il significato del Battesimo come primo sacramento, in quanto è opera dello Spirito Santo. Gesù stesso vi aveva alluso nel colloquio con Nicodemo: “In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio” (Gv 3, 5). In quello stesso colloquio Gesù allude anche alla sua futura morte sulla Croce (cf. Gv 3, 14-15) e alla sua esaltazione celeste (cf. Gv 3, 13): è il battesimo del sacrificio, dal quale il Battesimo d'acqua, il primo sacramento della Chiesa, riceverà la virtù di operare la nascita dallo Spirito Santo e di aprire agli uomini l'“entrata nel regno di Dio”. Infatti, come scrive san Paolo ai Romani, “quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte. Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova (Rm 6, 3-4)». (*Udienza generale*, mercoledì 6 settembre 1989, n.8)

Il battesimo che ciascuno di noi ha ricevuto non è altro che l'immersione nel mistero pasquale della morte e della risurrezione del Signore: noi infatti siamo battezzati nella morte del Signore, sepolti con lui, per risorgere con lui a vita nuova.

## 2.1 *Il fuoco della evangelizzazione*

Gesù durante la sua vita ha coltivato nel cuore un grande desiderio, il desiderio della testimonianza dell'amore diventato sulla croce un incendio che si è sparsa in tutta la terra a partire dalla Pentecoste.

Giovanni Paolo II quale grande desiderio ha coltivato nel cuore ed ha testimoniato nella vita? Mi permetto di citarne solo uno: il grande desiderio della evangelizzazione. Egli è stato soprattutto un Pastore missionario, e sull'esempio del Suo Signore durante tutta la sua vita ha gettato sulla terra il fuoco dell'annuncio evangelico.

«Fin dal giorno dell'elezione a Vescovo di Roma, il 16 ottobre 1978, è risuonato nel mio intimo con particolare intensità e urgenza il comando di Gesù: "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo a ogni creatura" (Mc 16, 15). Mi sono sentito quindi in dovere di imitare l'apostolo Pietro che "andava a far visita a tutti" (At 9, 32), per confermare e consolidare la vitalità della Chiesa nella fedeltà alla Parola e nel servizio della verità; per "dire a tutti che Dio li ama, che la Chiesa li ama, che il Papa li ama; e per ricevere, altresì, da essi l'incoraggiamento e l'esempio della loro bontà, della loro fede». (*Discorso* del 25 gennaio 1979).

Sì, Giovanni Paolo II oggi vuole accendere un po' del fuoco di Cristo nel nostro cuore, e continua a ripetere a tutti noi che Dio ci ama, che la Chiesa ci ama, che il Papa ci ama.

### *Il battesimo della croce*

Anche in Giovanni Paolo II il fuoco della evangelizzazione che lo ha spinto a visitare innumerevoli comunità cristiane sparse nel mondo ha avuto origine dall'incendio che Gesù ha acceso sulla Croce. Anche Giovanni Paolo II ha dato la sua bella testimonianza di amore accettando la sofferenza per amore della Chiesa. Nel 2005 l'attenzione della Chiesa e del mondo è stata concentrata sulla *pasqua* della sofferenza vissuta da Giovanni Paolo II.

«Alla fine, gli è toccato un cammino di sofferenza e di silenzio. Restano indimenticabili per noi le immagini della Domenica delle Palme quando, col ramo di olivo nella mano e segnato dal dolore, egli stava alla finestra e ci dava la benedizione del Signore in procinto di incamminarsi verso la Croce. Poi l'immagine di quando nella sua cappella privata, tenendo in mano il Crocifisso, partecipava alla *Via Crucis* nel Colosseo, dove tante volte aveva guidato la processione portando egli stesso la Croce. Infine la muta benedizione della Domenica di Pasqua, nella quale, attraverso tutto il dolore, vedevamo riflettere la promessa della risurrezione, della vita eterna». (Benedetto XVI, *Discorso alla Curia Romana*, 22 dicembre 2005)

In quei giorni la Chiesa di Roma ha vissuto, come mai si era visto prima, giornate di spiritualità pasquale. Un fiume di persone, per vari giorni, è sfilato davanti al

corpo del Papa di giorno e di notte, nella Basilica di San Pietro, segno di una Chiesa unita al suo Pastore e in cammino verso la Pasqua eterna.

### *Il nostro Mistero pasquale*

Il Vangelo di Luca oggi proclamato ha posto davanti a noi l'icona di Cristo Buon Pastore nell'atto di gettare come buon seminatore il fuoco dell'amore sulla terra. Accanto a lui la Chiesa vuole che noi contempliamo la figura di Giovanni Paolo II missionario e straordinario testimone dell'amore di Cristo. Ciascuno di noi lo ha potuto vedere, lo ha potuto ascoltare, ha potuto trarre beneficio dai suoi insegnamenti e dai suoi gesti.

Per me Papa Giovanni Paolo è stato non solo un Santo, ma un amico e un secondo padre. Mi ha dato la possibilità di condividere con lui gioie, dolori, fatiche, soddisfazioni e speranze. Mi ha imposto le mani nell'Ordinazione episcopale. Tutto ciò è stato per me un dono ma oggi è soprattutto un impegno.

La memoria di San Giovanni Paolo in questa celebrazione è invito per tutti, a incontrarlo di nuovo, a riflettere sulla sua vita e sulla sua azione per comprendere il senso delle sue parole, a rileggere i suoi gesti e gli avvenimenti che hanno accompagnato la sua esistenza. Dobbiamo di nuovo vederlo vivere, agire, reagire, rivivere le sue passioni e gli ideali che ha proposto. Sì, dobbiamo lasciar parlare di nuovo Giovanni Paolo II e domandarci: Chi è stato? Che cosa ha rappresentato per noi? Che cosa insegna ancora oggi?

Ciascuno cioè deve riflettere sui valori che ci ha trasmesso per tradurli nella quotidianità della vita. È l'invito ad attuare nella nostra vita il mistero pasquale, che oggi ci rivolge anche l'apostolo Paolo nella prima lettura: «Fratelli... come infatti avete messo le vostre membra a servizio dell'impurità e dell'iniquità, per l'iniquità, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia per la santificazione».

Gesù durante la sua vita ha coltivato nel cuore un grande desiderio, il desiderio della testimonianza dell'amore diventato sulla croce un incendio che a partire dalla Pentecoste si è sparso in tutta la terra. Giovanni Paolo II è stato imitatore del Signore nell'annunciare in tutto il mondo la buona notizia del Vangelo e l'amore di Dio per gli uomini. Noi, discepoli del Signore quale grande desiderio coltiviamo nel cuore?

Abbiamo il desiderio di passare dal peccato alla grazia, dalle tenebre alla luce, il desiderio di passare dal dubbio alla certezza, dall'odio all'amore, dalla tristezza alla gioia, dall'indifferenza all'impegno della fede?

Giovanni Paolo II ci ha insegnato anche ad amare la Beata Vergine Maria. Oggi celebrando la sua memoria in questa chiesa di Santa Maria del Popolo chiediamo a Santa Maria che ci aiuti ad attuare il mistero pasquale nella nostra vita con una

preghiera che Giovanni Paolo II ha rivolto all'immagine della Madonna di Fatima il 7 ottobre 2000 in Piazza S. Pietro.

«Santa Maria,  
Vergine assunta in cielo,  
nostra terra glorificata,  
tu sei l'icona della speranza.  
In te, il frutto più eccelso della redenzione,  
la Chiesa contempla l'immagine del suo avvenire,  
la splendida veste nuziale, la corona di gloria regale;  
in te, per dono del Padre, del Figlio e dello Spirito,  
il peccato è stato vinto,  
sconfitta la morte;  
per te, al dubbio si sostituisce la certezza,  
alla disperazione, la sicura speranza,  
al pianto, la gioia,  
al tedio della vita, l'impegno per la causa dell'uomo.  
Vergine, riverbero della gloria del Risorto,  
primizia della Chiesa, sposa senza ruga e senza macchia,  
proteggi i tuoi figli pellegrini sulla terra.  
R/. Amen».